



Dopo il bilancio 2020 Gli ottimi risultati nonostante la pandemia

Banca del Piemonte tra solidità e futuro

CASALE MONFERRATO

● Diamo, per cominciare, una attenta occhiata alla storia della Banca del Piemonte (e di Casale). Nasce nel 1912 a Torino come Banca Fondiaria Italiana, per diventare nel 1925 Banca Anonima di Credito, ma è nel 1947 che Camillo Venesio senior crea a Casale Monferrato la Banca di Casale e del Monferrato, che incorporerà la Banca Anonima e nel 1978 nasce la Banca del Piemonte. Il nipote omonimo del fondatore, Camillo Venesio, è dal 1983 amministratore delegato e direttore generale della nuova banca. E Lionello Jona Celesia, è presidente.

“Recensendo” la relazione di bilancio per il 2020 della banca abbiamo sottolineato che «Banca del Piemonte - pur con le eccezionali difficoltà dovute al contesto - ha proseguito nel suo secondo secolo di vita ispirandosi ai principi di sempre: solidità, indipendenza, trasparenza, rigore e strette relazioni col territorio».

Impegno e prospettiva

Banca del Piemonte opera con 42 filiali (28 in provincia di Torino, sempre di rilievo a presenza a Casale) e 482 addetti (che veramente qui chiamano persone) e ci ricordano che di recente c'è stato un “rientro di cervelli in Banca del Piemonte, rafforzando il private banking con due giovani manager in arrivo da Singapore e Lussemburgo”. Ecco ora due centrali voci dello stato patrimoniale. Il totale del risparmio amministrato e gestito passato a 4.333.019 mila euro a fine 2020, con un incremento del 5,2% sul 2019. L'aumento della raccolta diretta è prevalentemente dovuto al segmento imprese. Per



A Torino. La sede centrale della Banca del Piemonte

quanto riguarda gli impieghi a clientela, abbiamo un totale di 1.388 mila euro (+8,8%), dove l'andamento è stato condizionato dall'emergenza CoViD-19 e dai numerosi interventi normativi a sostegno di famiglie e imprese. Entrando nel 2021, da parte dell'amministratore delegato Venesio, si sottolinea l'impegno e la positiva prospettiva.

Investimenti e strategia

«Durante la pandemia, in tre mesi (si parla del primo trimestre del 2021), è stato fatto quanto si faceva in tre anni, ma abbiamo cercato di stare vicini al territorio. Resta centrale il tema dell'attività, soprattutto per Torino, per poter diventare sede di futuri investimenti. Le banche si prendono la responsabilità di accompagnare le aziende, ma i vincoli si fanno sempre più stringenti a livello europeo... Ci sono però motivi per essere ottimisti, anche se l'eccesso di regole potrebbe limitare le capacità di crescita. E si deve investire bene sulla salute». Nella rassegna stampa curata dalla Banca del Piemonte

c'è, in un articolo del “Sole 24 Ore” di Camillo Venesio, il richiamo al chiaro ruolo di banche come quella oggetto oggi questa nostra nota. E lo ha fatto richiamando una autorevole fonte come quella di Ignazio Visco. Venesio guardando al banking nazionale, ha detto: «È sicuramente positivo che l'Italia abbia alcuni grandi gruppi di dimensioni europee e magari in futuro globali». Ma ha aggiunto subito: «Vorrei ricordare che la realtà del mondo bancario italiano non si esaurisce qui. Come ha recentemente osservato con splendida sintesi il Governatore della Banca d'Italia: “Nel sistema bancario italiano non mancano intermediari di medie e piccole dimensioni in grado di competere sul mercato grazie alla loro capacità di innovare, all'utilizzo di canali distributivi che rispondono alle esigenze della clientela, alla conoscenza del contesto economico locale unita a un presidio accorto dei rischi...”» La Banca del Piemonte ha questo slogan “Una tradizione di innovazione”.

Carlo Beltrame

